



di
MARCO FANTONI

COS'È UN PROGRAMMA OCCUPAZIONALE?

Da trent'anni un'occasione di rilancio per la persona

È UNA DOMANDA CHE IN DIVERSI SI PONGONO E MAGARI SI DANNO RISPOSTE CHE SI ADEGUINO A QUANTO GIÀ HANNO NELLA MENTE, VUOI PERCHÉ HANNO SENTITO QUALCUNO CHE GLIENE HA PARLATO, VUOI PERCHÉ HANNO LETTO QUALCOSA SULL'ARGOMENTO, VUOI PERCHÉ VI HANNO PARTECIPATO.

Caritas Ticino dal 1988 organizza in collaborazione con il Cantone, in particolare con l'*Ufficio delle misure attive* per quanto riguarda le persone in disoccupazione e dal 1998

con l'*Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento* per quanto riguarda le persone in assistenza, questa misura attiva proponendo attività produttive, cresciute nel tempo, con l'obiettivo di offrire un percorso lavorativo e formativo accompagnando le persone a dipendenza delle diverse necessità; la principale quella di ritrovare un posto di lavoro. Parliamo e scriviamo di questo servizio da oltre trent'anni. Principalmente dunque il Programma occupazionale (PO) è un luogo di lavoro dove si costruiscono relazio-

ni, rapporti di fiducia professionali e dove si valorizzano le risorse delle persone attraverso lo strumento del lavoro. Un lavoro vero, produttivo, di utilità pubblica che propone l'acquisizione di competenze trasversali anche attraverso l'evoluzione dello stesso che sempre più si propone come modello integrato tra lavoro e formazione. Ed è quest'evoluzione che stiamo implementando, coinvolgendo anche i partner di sempre, gli URC *Uffici regionali di collocamento* e quelli legati al Sostegno sociale ed

in genere la rete sociale, per presentare l'evoluzione del modello di accoglienza e accompagnamento da una parte e quello dell'impronta dell'economia circolare e della formazione dall'altra.

Alla legittima domanda che diversi partecipanti al PO ci pongono inizialmente sul perché vi sono inseriti, anche se provenienti da settori professionali diversi dalle attività proposte da Caritas Ticino, le risposte sono molteplici. In particolare l'aspetto dell'acquisizione di competenze trasversali; la possibilità di rimanere attivi quotidianamente e dunque poter dimostrare ad un potenziale datore la propria caparbietà nel ritrovare un posto di lavoro; la flessibilità verso attività diverse e di pubblica utilità, oltre al fatto che, per legge, i PO non possono offrire qualsiasi ramo professionale per ragioni di concorrenza, sono risposte che oltre ad essere teoriche all'ini-

zio, si rivelano spesso pratiche alla fine del percorso.

Sono, in effetti, oltre 15'000 le persone giunte in questi anni nelle nostre sedi, rivelatesi spesso contrarie all'inizio, per poi ringraziare alla fine per l'esperienza vissuta, anche se il PO non ha contribuito a ritrovare

Alla legittima domanda che diversi partecipanti al PO ci pongono inizialmente sul perché vi sono inserite, anche se provenienti da settori professionali diversi dalle attività proposte da Caritas Ticino, le risposte sono molteplici. In particolare l'aspetto dell'acquisizione di competenze trasversali

un posto di lavoro, ma ha garantito una continuità di relazioni e presenza nella società validi.

Non si tratta qui di "incensare" il nostro lavoro, ma di narrare esperienze vissute quotidianamente e spesso riportate su questa rivista. Certo, ci sono anche aspetti da migliorare, da correggere e questa è responsabilità quotidiana di tutti noi. Il mettersi a servizio in questi trent'anni e oltre, ha voluto dire migliaia di persone incontrate e molte uscite dal PO con un posto di lavoro, diverse assunte presso di noi. È questo, nell'impegnativo percorso da tutti intrapreso, l'obiettivo a cui tutti dobbiamo tendere: riuscire a creare una società inclusiva anche nel mondo del lavoro, dove imprenditori e dipendenti si assumano le proprie responsabilità per garantire la produzione sostenibile di ricchezza e una vita dignitosa ad ognuno di noi. ■